LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867
http://www.archiviolastampa.it/

Dopo il suo insediamento all'Eliseo, i rapporti franco-africani sono profondamente cambiati?

Le relazioni che la Francia intrattiene con i Paesi dei Paesi africani si basano sul rispetto della sovranità di ciascuno. La posizione francese è chiara: no, noi non interveniamo negli affari interni degli altri; sì, noi siamo presenti sulla scena africana e adempiamo tutti i nostri obblighi. Sta a lei giudicare se questo sia un cambiamento rispetto ai recenti passati.

Si ha l'impressione che nel caso del Ciad la Francia abbia finito con le esitazioni e abbia optato per la fermezza. Perché questa svolta e fino a che punto si spingerà la Francia?

Le truppe libiche occupavano il Ciad ben prima della mia elezione. Sono noti la storia, disgraziata di questo Paese, le sue divisioni interne, la guerra civile, il ruolo incerto avuto dalla Francia che trascurava questo governo presieduto da Goukouni, riconosciuto dall'insieme dei Paesi dell'Organizzazione per l'unità africana, ossia dalla Libia come dall'Egitto, dall'Algeria come dal Camerun, dalla Nigeria come dal Centro Africa e dal Marocco... Io ho quindi accettato, perché era una richiesta del governo, di contribuire a ricostruire N'Djamena, e a riedificare i suoi ospedali, a ripristinare le comunicazioni. Tutto questo senza contropartite politiche, e soprattutto senza porre la condizione dello sgombero delle truppe libiche. E' un aiuto a misura dei nostri mezzi. Un aiuto umanitario, sulla scia di una storia che ci lega da 80 anni alle popolazioni del Ciad.

Lei è pronto a concedere aiuto militare al governo ciadiano?

Non si è mai parlato di inviare soldati francesi nel Ciad. Ma noi aiuteremo sul piano economico e tecnico le autorità di N'Djamena a ricostruire l'esercito nazionale, e, lo ripeto, perché ce lo hanno richiesto daremo il nostro contributo, sempre tecnico e finanziario, alla costituzione della forza neutra dell'Oua, il cui invio nel Ciad è stato deciso dagli stessi Paesi africani.

Esiste un contenzioso territoriale con alcuni Stati dell'Oceano Indiano, fra cui il Madagascar e le Comore. Pensa di risolverlo?

Il governo ha il compito di valutare il peso degli interessi francesi.

L'ex Africa francese è destinata a restare partner privilegiato della Francia, o lei intende frattare allo stesso modo tutti gli Stati africani?

Sono nemico delle definizioni troppo rigide: e sono contrario alle interdizioni di principio, ma non posso trascurare la prudenza. Spingere a fare la storia comune. L'uso della stessa lingua, mille intrecci di interessi, e la preoccupazione di non allargare la cerchia delle nostre amicizie a di fronteggiare capacità per rispettare tutti gli impegni assunti. Ma desidero ugualmente sviluppare legami di cooperazione con altri, molti altri Paesi di lingua inglese o portoghese. Stati non francofoni che mi hanno comunicato il loro interesse.

Per questo esaminiamo attualmente con i ministri competenti il modo di collegare questi due obiettivi. Questo argomento avrà certamente un posto in questi due giorni di colloqui della conferenza franco-africana.

Qual è la sua posizione sul problema del Sahara Occidentale?

Come primo segretario del partito socialista, ho preso posizione, insieme con il partito, a favore del diritto all'autodeterminazione del popolo sahraoui. Ma come presidente della Repubblica, e quali che siano le mie opinioni personali, non posso ignorare la posizione degli Stati direttamente interessati alla soluzione del conflitto: devo tenerne conto. Ma il diritto resta il diritto.

Ritiene che in Africa gli americani adottino verso la Francia un atteggiamento da concorrenti più che da alleati?

Non vedo un conflitto importante tra i nostri due Paesi sulla scena africana, dove conduciamo spesso politiche differenti.

E l'assestione del pericolo cubano?

Credo nelle convinzioni patriottiche dei capi di Stato dell'Africa, ed esamino le loro alleanze attraverso questo prisma. Ricordiamo il problema della Namibia, e vedrete i cubani allontanarsi dall'Africa Australe. Seguo evidentemente da vicino la gara tra le due superpotenze in Africa, ma penso che tutti cominciino a comprendere che la continuazione dei conflitti locali è una sorta di invito all'intervento dei più grandi.

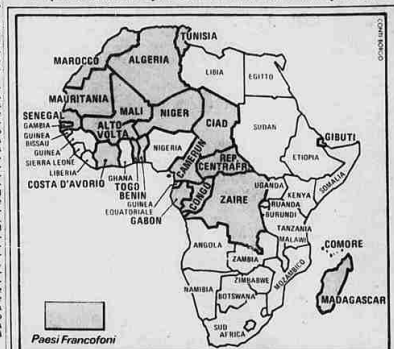
Philippe Decrâene

(Copyright Le Monde - per l'Italia La Stampa)

Intervista con il capo dello Stato sulla nuova linea della Francia in Africa

Mitterrand: al Ciad aiuti, non soldati

«Non interveniamo negli affari interni degli altri, ma siamo presenti sulla scena africana» - «Ho accettato di ricostruire N'Djamena su richiesta di Goukouni, senza contropartite e senza chiedere la partenza dei libici» - «E' un aiuto umanitario» - «Credo nel patriottismo dei capi di Stato africani: risolviamo il problema della Namibia e i cubani si allontaneranno dall'Africa Australe»



Il vertice franco-africano sorpreso dall'improvvisa «bomba Gheddafi»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI — *L'annuncio di Gheddafi sul prossimo ritiro delle sue truppe dal Ciad è stato una sorpresa per i partecipanti al vertice franco-africano, aperto ieri a Parigi alla presenza di venti capi di Stato e di governo dei Paesi francofoni e dei rappresentanti di dieci altri come l'Angola, l'Egitto, il Sudan, la Somalia che hanno una posizione-chiave nel Continente Nero. Commentando la notizia proveniente da N'djamena, il presidente Goukkuni Weddeye si è limitato a dire: «Non ho commenti». Ma su richiesta delle autorità del Ciad«. Ma tutti gli altri leaders africani sono apparsi sorpresi dalla rapidità dell'annuncio di Gheddafi.*

In attesa di reazioni più approfondite per ora non resta che registrare i due principali motivi d'interesse della conferenza parigina. Il primo è rappresentato dalla novità del confronto tra la Francia socialista e l'insieme dei Paesi africani, abituati dall'epoca della decolonizzazione gollista a un tipo di rapporti di estremo attivismo, se non di ingerenza da parte di Parigi; il secondo dall'importanza politica e strategica che l'Africa ha assunto negli ultimi tempi come arena non soltanto di confronto, ma spesso di scontro tra le superpotenze.

In questo scenario contraddistinto dai focolai di tensione nel Ciad, nel Sahara Occidentale, nella Namibia, dall'espansionismo libico quale ruolo può giocare la Francia mitterrandiana? Le direttrici della politica africana del nuovo governo socialista, come anche il ruolo che la Francia attribuisce all'Africa, sono stati delineati nel discorso d'apertura di Mitterrand. L'Africa, dunque, deve trovare il suo posto «in un mondo che rispetti l'indipendenza delle nazioni, rifiuti le ingerenze e sappia darsi i mezzi per evitare i conflitti e difendere la pace». Contemporaneamente, la Francia deve svolgere il suo ruolo per ridurre il gap tra l'economia mondiale tra Paesi ricchi e poveri».

E' questo un principio caro al presidente francese. In polemica con la politica americana, Mitterrand ha perciò sostenuto che nelle relazioni Nord-Sud non si può lasciare giocare soltanto la legge di mercato, perché questo significherebbe aggravare i più deboli il peso della crisi». A un capitalismo mercantile, si deve contrapporre perciò uno sviluppo agricolo e industriale dell'Africa che valorizzi le sue risorse naturali.

Contemporaneamente, la Francia si ruoli protagonista di una politica di non-ingerenza «attiva». Il governo di Parigi, intende cioè assicurare, secondo la decisione dell'Oua, «aiuti e mezzi» per garantire la sovranità» di ogni Paese.

Paolo Patruno

Pertini ha seguito a Borgosesia il feretro del suo compagno di lotta

I funerali del comandante Moscatelli «Viva Cino, viva Sandro» poi applausi

Si sono inchinati i labari di cento e più Comuni e le bandiere delle associazioni partigiane - C'erano Berlinguer e Pecchioli, i ministri Nicolazzi e Aniasi - Oggi la salma sarà cremata nel cimitero di Novara

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BORGOSESIA — «Viva Cino», «Viva Sandro». La voce si alza improvvisa nel silenzio profondo di piazza Martiri. Poi un applauso generale lungo, vibrante, mentre s'inchinano i labari di cento e più comuni, le bandiere di cento e più associazioni partigiane.

Le 15.30 di ieri. Passa lungo le strade di Borgosesia, portato a spalla da ex partigiani, seguito dal Presidente della Repubblica, il feretro con il corpo di Vincenzo Moscatelli detto «Cino», commissario politico, nell'intensa stagione della liberazione, del raggruppamento divisione Garibaldi, stroncato sabato scorso da un male incurabile all'età di 73 anni. Borgosesia dà l'addio al comandante per la libertà che subì processi e galera fascista, al comunista che diciassettenne entrò nelle file clandestine del partito, un nome che fa parte della storia della resistenza in Valsesia, nel Cusio, nell'Ossola, nel Verbano, un nome già entrato nella leggenda.

Cino Moscatelli, durante la lotta contro i nazisti e i fascisti della repubblica di Salò, conobbe Sandro Pertini e ne divenne amico. Il Presidente della Repubblica, che il 4 ottobre scorso, durante la visita a Biella, modificando, com'è nel suo costume, il cerimoniale prestabilito, aveva voluto recarsi a Borgosesia al capezzale di Cino, gravemente ammalato, ha voluto essere presente anch'oggi all'ultimo saluto.

Appena avuta la notizia della sua morte, aveva inviato ai familiari un commosso telegramma in cui diceva: «*Piango con voi la perdita dell'amico carissimo, del combattente della coscienza limpide che ha impersonato le qualità più alte della gioventù italiana, amante della libertà della democrazia, della giustizia sociale, e che nella lotta ha seguito con strenua devozione la repubblica democratica, che egli aiutò a costruire*

Borgosesia - Pertini ai funerali con la figlia e la nipotina di Cino Moscatelli (Foto Finotti)

Sandro Pertini era giunto all'aeroporto di Cameri verso le 14 e in auto aveva proseguito per Borgosesia. Una sosta nella camera ardente, un abbraccio ai familiari, una carezza e un bacio al feretro, ancora qualche minuto di raccoglimento. Ora segue il corteo funebre, che dall'Istituto di Storia della Resistenza, dopo una sosta davanti al municipio, si dirige verso la torre campanaria di piazza Martiti, nei cui pressi, nel dicembre del '43, morirono fucilati dai fascisti dieci combattenti per la libertà. Ed ecco all'improvviso quel grido «Viva Cino, Viva Sandro» che avviene anch'oggi all'ultimo saluto.

Appena avuta la notizia della sua morte, aveva inviato ai familiari un commosso telegramma in cui diceva: «*Piango con voi la perdita dell'amico carissimo, del combattente della coscienza limpide che ha impersonato le qualità più alte della gioventù italiana, amante della libertà della democrazia, della giustizia sociale, e che nella lotta ha seguito con strenua devozione la repubblica democratica, che egli aiutò a costruire*

Rock Hudson l'intervento è durato sei ore

LOS ANGELES — E' durata sei ore l'operazione a cuore aperto cui è stato sottoposto l'attore cinematografico Rock Hudson. L'intervento, effettuato al «Cedars-Sinai Medical Center» di Los Angeles, si è rivelato più difficile...

Hudson restera sotto l'effetto dei sedativi per tutta la giornata di oggi.

Tempesta dopo il discorso della Corona?

Elisabetta porta ai Comuni le dure misure del governo

LONDRA — Per bocca della regina Elisabetta, il governo conservatore britannico svelerà oggi un «pacchetto» di disegni di legge che si prevede susciterà una delle più tempestose sessioni parlamentari di questi ultimi anni.

Tra i provvedimenti legislativi da proporre alla Camera dei Comuni figurano infatti la riduzione dei poteri dei sindacati e, in armonia con le convinzioni liberiste della signora Thatcher, la vendita ai privati dei pacchetti azionari, ora di proprietà dello Stato, delle compagnie che sfruttano i ricchi giacimenti petroliferi del Mare del Nord. Il governo Thatcher intende inoltre attribuire alle autorità locali il potere di riscuotere tasse sulle proprietà.

Queste spinose questioni e le decisioni del governo verranno illustrate da Elisabetta II nel «discorso della corona» che la sovrana pronuncerà nella solenne cerimonia inaugurale della nuova sessione del Parlamento.

Con un 13 e sei 12 ha fatto guadagnare un miliardo e 226 milioni

La schedina miliardaria di Torino è il nuovo «record» del Totocalcio

Dopo le quattro vincite di domenica dovrebbero aumentare le giocate al prossimo concorso

ROMA — Sarebbe banale ripetere che la fortuna e una dea bendata che bussa alle porte senza sapere chi c'è dentro. Mentre a Torino, Milano, Padova e Pescara si brinda alla buona sorte, a Roma, in un palazzone del Portuense, si impreca contro la fatalità. «*Ho giocato la colonna miliardaria per più di due anni* — dice piagnucolando Daniela Ramaccioni, 25 anni, moglie di un barbiere, ai giornalisti accorsi per verificare se la voce è vera — *Ecco i foglietti della giocata precedenti. Ma sabato sera mio marito, con il quale vado sempre a giocarla, è rientrato stanchissimo. Non sarà questa la volta che vinco, ho pensato mentre rinunciavo ad uscire. E invece...*». Anche a questa porta la fortuna ha bussato: ma nessuna, purtroppo, è andato ad aprire.

Segnalazioni come questa arrivano di frequente alla direzione del Totocalcio. E l'ultimo e inutile sfogo del giocatori beffati dal destino, «*La vincita di Torino, circa un miliardo e 226 milioni ottenuta con un 12 e 12, è il secondo record del Totocalcio* — confermano al Coni — *Il record precedente, attribuito nel concorso n. 19 del campionato 80-81, era di un miliardo e 221 milioni, ottenuto con un 11 e sette 12*».

Hanno un'influenza positiva, questi exploit, sulle giocate della settimana successiva? «*Certamente* — confermano alla direzione del Totocalcio — *Nel concorso n. 20 del 77-78, successivo a quello in cui la vincita individuale aveva superato la soglia del miliardo, le colonne giocate sono aumentate del 18,25 per cento. Nello stesso concorso del campionato 79-81, immediatamente successivo alla vincita record di un miliardo e 221 milioni, c'è stato un incremento di quasi il 7 per cento sebbene la serie si riposasse*».

Nel concorso di domenica scorsa sono state giocate 51.261.362 colonne con un incasso di circa 21 miliardi e 117 milioni. In quella stessa settimana l'Enalotto ha introitato un miliardo e 214 milioni e il Totip circa 890 milioni. Perché questa preferenza? Fra le tante spiegazioni, la più accettabile sembra la seguente: la maggior parte degli scommettitori ritiene di intendersi di calcio.

«*Le schede sistemate rappresentano ormai più del 56 per cento delle giocate* — dicono al Toto — *Nell'ultimo concorso hanno giocato 46.013.714 colonne (30,55 per cento) appartenenti a schede sistemate, 21.961.376 colonne sviluppate e il resto (circa 13 milioni e mezzo di colonne) a schede doppe (14,68 per cento)*».

Altri dati confermano che in questi anni il giocatore di Totocalcio si è reso conto che per afferrare la fortuna bisogna aumentare le occasioni d'incontro. La preferenza per i sistemi sta diventando sempre più marcata, da quello minimo di otto colonne (con tre varianti doppie) al massimo (consentito) di 216 colonne (con tre varianti triple e tre doppie). Il sistema più frequente risulta comunque quello da 32 colonne, che costa 8 mila lire. L'esperienza invita tuttavia a ritenere che nei prossimi concorsi, almeno per qualche settimana, l'emulazione per i tredicisti di Milano, Padova e Pescara faccia aumentare sensibilmente le schede da otto e da due colonne.

Del resto al 13 «sicuro» possono credere soltanto gli sprovveduti e i sognatori. Per fare un 13 di questo tipo bisognerebbe giocare 1.594.323 colonne, con una spesa di 398.580.750 lire. Per azzeccare un 12 altrettanto certo bisognerebbe invece compilare 531.441 colonne, con una spesa di 132.860.250 lire.

L'amministrare delle giocate non deve trarre in inganno. Le 500 lire che ogni rappresentano il costo di una schedina minima (due colonne) vengono così ripartite: 38 per cento al monte premi, 26,86 allo Stato come imposta unica, 35,20 al Coni. Da quest'ultima fetta bisogna ancora dedurre un 8 per cento per le spese di gestione.

Bruno Ghibaudi

(Segue da pagina 4)

Dopo lunghe sofferenze, ed un anno di «Betania», ha raggiunto il suo caro nando

Elvira Baroni ved. Galli

Ne danno il doloroso annuncio i figli, le sorelle, i nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento a tutti coloro che si sono stati vicini in questo calvario. I funerali giovedì 5 corr. alle ore 14,30 presso la parrocchia Longoni. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 4 novembre 1981.

I Colleghi di Quelco partecipano al profondo dolore per la perdita della mamma signora

Elvira Baroni ved. Galli

— Torino, 4 novembre 1981.

Gli amici Giuseppe Lupo, Roberto Cotto, Ugo Ferrero, Ugo Gilles, gli amici Amanda, Liliana Gilodo, prendono parte al grande dolore della famiglia Galli e Boni, per la dipartita della cara mamma

ELVIRA.

E' mancato ai nostri affetti

Giovanni Battista Sema

Lo piangono la moglie Pina, i figli Emilia con la moglie Franca, Mario, le sorelle, i cognati, i nipoti e parenti tutti. Un ringraziamento al prof. Maggi, al dr. Gritti per le amorevoli cure. Il funerale domani ore 15,30 in Pancalieri.

— Torino, 4 novembre 1981

Sandro Magnaghi e signora prendono parte al grande dolore per la dipartita del

Troppo presto ci ha lasciati

Angelo Vanzino

Lo annunciano moglie, figlia parenti tutti i funerali a Costigliole d'Asti parrocchia Annunziata partenza dal Cimitero Monumentale il 4 novembre ore 14. La presente vale per ringraziamento e partecipazione.

— Torino, 3 novembre 1981

La famiglia Cima e Dalama partecipano al grande dolore per la dipartita del caro **ANGELO.**

Cristianamente è mancato

Domenico Rossi

Addolorati l'annunciano il figlio Giovanni con la moglie Massimina figli Danilo e Marina genero Giancarlo e parenti tutti. Funerali in Agliè giovedì 5 ore 15 dall'abitazione frazione S. Maria ore 15,30 da via Serafino 27. Un ringraziamento particolare ai dottori Sandro Morello e Giovanni Ferrero dell'ospedale Oncologico di Torino per le cure prodigate per diversi anni prestate; ed alle direzioni Primari Suore Personale medico e paramedico del ospedale di Castellamonte reparto Chirurgia e della casa di cura Vitale di Lanzo per l'amorevole assistenza dategli negli ultimi lieti due mesi di vita

— Agliè, 3 novembre 1981

Teresa Carla Negro partecipa al doloro che conducen.

I Componenti Club del Anticlub
Umberto Bertolotti
Sergio Bertolotto
Filippo Bertot
Egidio Bonardo
Florentino Bottino
Romano Bottino
Domenico Brocco
Renato Bullo
Aldo Cerutti
Bruno Comino
Alberto Dalla
Vittorio Dalla
Giuseppe Ferrero
Angelo Gallo
Domenico Grosso
Domenico Grosso
Ketto Grosso
Domenico Lisa
Guido Martetti
Cesare Martinotto
Terenzio Miucono
Mario Pasero
Stefano Perosi
Franco Rizzi
Renato Rullo
Renato Rostagno
Lorenzo Sartori
Mario Stelzoni
Paolo Turigliatto
Ezio Uggeri
Gianni Valerio
Gianfranco Valfiero
partecipano al dolore di Nino e famiglia

Giuseppe Bersano partecipa al dolore dell'amico rag. Giovanni Rossi per la perdita del suo caro PAPA'.

— Ceres, 3 novembre 1981

Lia e Giancarlo Obert sono affettuosamente vicini a Nino e famiglia

La ditta Figli di Stefano Bertolotto & C. S.a.s. prende parte al lutto del ragioniere Giovanni Rossi e famiglia

La famiglia Garigliè partecipa commossa al dolore della famiglia Rossi.

L'Istituto Benzaria San Paolo di Torino esprime con profonda condoglianza al dolore del rag. Giovanni Battista Rossi, direttore della succursale di Ceres, per la scomparsa del padre, signor

Domenico Rossi

— Ceres, 3 novembre 1981

I Colleghi della Succursale di Ciriè e della Agenzia reggiungente di Lanzo, San Maurizio, Nole e Viù partecipano al dolore del loro direttore ragioner Giovanni Rossi per la perdita del PAPA'.

Le famiglie Mocco e Chiaiè partecipano vivamente al cordoglio del ragioner Giovanni Rossi e famiglia per la scomparsa del PAPA'.

Il Lions Club Alto Canavese partecipa al grande dolore del suo presidente ragioner cavaliere Giovanni Rossi e famiglia per la perdita del papà signor

Domenico Rossi

— Castellamonte, 3 novembre 1981

Partecipano al dolore di Nino e Massimina

Giandomenico e Annarosa Alice
Silvia e Laura Bersano
Sergio e Aldo Bertot
Piero e Stefania Grosso
Sandro e Mirella Merlino
Gianni e Carla Thieff

Si uniscono al dolore di Nino gli amici

Giuseppe Pellissero
Franco Paglia
Dino Ella
Giuseppe Botero
Gianni Antoniono
Bruno Bardessono

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Eraldo Peyroleri

Con grande dolore lo annunciano la moglie Aura, i cognati Carlo, Maresa e Anna e parenti tutti. Un particolare ringraziamento ai dottori Fiorenzo Gaia e Giorgio Porro per le cure prestate. I funerali avranno luogo domani giovedì alle ore 14,30 partendo dalla cappella Mossone Sabina. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 3 novembre 1981

Giorgio e Massimiliano piangono il caro PADRINO.

Rinaldo Campana Peradal commossa e vicina alla cara Aura in questo momento di grande dolore

Fernanda e Giustino Peradal con Fabrizio e Edoardo partecipano al dolore di Aura

Le famiglie Campana e Gustendi si uniscono al dolore per l'improvvisa dipartita del caro ERALDO.

La C.C.T. prende parte al lutto per improvvisa morte del signor

Eraldo Peyroleri

— Torino, 3 novembre 1981

La Ditta Peraldo & Valdieri partecipa al lutto della consorte per la scomparsa del marito ERALDO.

I Dipendenti della Ditta Peraldo & Valdieri Conduttori Translate partecipano al dolore della stimatissima Signora Peyroleri per la scomparsa del signor

Eraldo Peyroleri

— Torino, 3 novembre 1981

Le famiglie Renato Cotlino, Roberto Cotlino partecipano con dolore alla scomparsa del signor

Eraldo Peyroleri

— Torino, 3 novembre 1981

Famiglia Lazzarino partecipa con dolore la scomparsa del signor

Eraldo Peyroleri

— Torino, 4 novembre 1981

Orlando e Floretta De Luca partecipano sentitamente al dolore della carissima Laura

E' mancato all'affetto dei suoi cari che tanto amava

Luigi Dematteis

Addolorati lo annunciano le figlie Angelina con Pietro e Maria con Angelo Lasagna, parenti tutti. La cara salma sarà benedetta oggi ore 14 cappella Mondino ex mil. partenza per Selvadieri Langhe. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 4 novembre 1981

La famiglia Bertolo, Bertolotto, Cerutti, Gallo, Ferrero, Ferrero, Ferrero, Ferrero, Gallo, Gallo, Gallo, Gallo, Gallo partecipano commosse al dolore di Elda, Angelina, Pierangela, Laura per la scomparsa del loro caro

Improvvisamente è mancato

Ugo Gubellini

Ne danno la mesta annuncio zaia, mamma, fratelli, sorella, cognate, cognato, nipoti e parenti tutti. Funerali oggi, ore 14,30, parrocchia di Pianezza

— Torino, 4 novembre 1981

Giancarlo Ribaudi e Gigi Bianco partecipano al dolore dei familiari per la perdita del caro amico

Ugo Gubellini

— Torino, 3 novembre 1981

Tragicamente è mancato

Giovanni Farnese

Ne danno l'annuncio i figli Maria e Giuseppe.

— Venaria, 31 ottobre 1981

E' mancato

Carlo Balagno

Lo piangono moglie, sorella, cognati, nipoti ed amici. Funerali giovedì 5 ore 14,30 partendo dall'ospedale San Giovanni (via S. Massimo).

— Torino, 3 novembre 1981

Famiglie Peracchio Allinodi Comatto piangono il loro caro amico CARLO.

(Continua a pag. 6)

L'ha annunciato Spadolini a Messina

«Sulla responsabilità dei magistrati presto nuova legge»

MESSINA — Il presidente del Consiglio Giovanni Spadolini ha annunciato una immediata iniziativa legislativa che servirà a configurare una nuova e più adeguata responsabilità disciplinare del magistrato. Spadolini ha dato questo annuncio nel discorso di apertura del congresso nazionale di Messina sul «*50 anni di esperienza giuridica in Italia*».

Il presidente del Consiglio ha osservato che tale iniziativa che deve muovere dalla «*indicazione fornita a proposito del fenomeno degli illeciti disciplinari, con assoluta esclusione di qualsiasi interferenza lesiva dell'autonomia di esercizio della funzione giurisdizionale*», dovrà mirare «*a due irrinunciabili obiettivi: la lotta contro ogni eventuale arbitrio del potere, comunque e dovunque esso si manifesti, e la gelosa tutela della certezza del diritto e delle dovute garanzie*».

«*Restituire ai cittadini una giustizia celere e ovunque imparziale: questo* — ha detto il presidente del Consiglio — *è forse il primo contributo alla ricostruzione nazionale, alla rinascita civile di questa Italia?; che noi vorremmo sempre più bella ed armoniosa, in omaggio ai principi della ragione e della dignità*».

«*Tutti ricordiamo — ha aggiunto — lo spirito di sacrificio che animò gli uomini delle forze di sicurezza, nella strenua e spesso oscura battaglia che essi combattono contro l'eversione armata. A questi ruoli, a quegli insegnamenti, noi che abbiamo sempre considerato un onore e un punto di orgoglio l'appellativo, che per taluni è un insulto, di «servi dello Stato», guardiamo per trovare la forza di concentrare la nostra intelligenza e la nostra azione su ciò che è essenziale perché la Repubblica...*

Il presidente del Consiglio si è quindi soffermato sui lineamenti della politica istituzionale del governo, anche e soprattutto in riferimento ai problemi della giustizia. A tale proposito Spadolini ha sottolineato l'impegno del governo a sollecitare l'approvazione parlamentare della legge sul «tribunale della libertà», insieme a quella sulla depenalizzazione, ed ha comunicato la disponibilità ad emendamenti sulla legge per i «pentiti».

Ai valichi di frontiera la situazione si fa difficile

Centinaia di autotreni fermi per gli scioperi alle dogane

ROMA — Per il secondo giorno consecutivo è proseguita l'agitazione del personale delle dogane bafferente al sindacato autonomo di categoria «Dirstat». Secondo quanto dectato dall'organizzazione sindacale, il personale si astiene dal lavoro straordinario e dalle operazioni che devono svolgersi fuori dal circuito doganale.

L'agitazione, che ha determinato fin da lunedì difficoltà al traffico commerciale ai valichi di frontiera, proseguirà fino a questa sera e sarà ripresa con le stesse modalità di attuazione nella prossima settimana. La Dirstat ha inoltre fatto sapere di protesta per sollecitare il governo «*ad includere nell'emanando decreto legge che sblocca il pagamento di alcune indennità arretrate anche il pagamento dello straordinario e ad approvare rapidamente anche il disegno di legge che aumenta gli organici delle dogane di 2500 unità*».

Al traforo del Monte Bianco la situazione si sta facendo critica. Sui versante francese sono fermi circa 200 autotreni, che la gendarmeria ha bloccato per evitare il pericolo di un intasamento nel tunnel. L'autoporto di Aosta è ormai «saturo», ed altri automezzi sono fermi lungo la strada che conduce a Courmayeur.

Più tranquilla la situazione al traforo del Gran San Bernardo, soprattutto perché lungo quella via è molto minore il movimento del traffico.

Lunghe colonne di «Tir» e camion si sono formate lunedì notte anche al di là del valico del Brennero, in territorio austriaco. Ieri mattina il traffico commerciale internazionale è ripreso fra non poche difficoltà e oggi rischia di restare paralizzato se i funzionari di dogana attuassero — come prevede il loro programma di azione a livello locale — una giornata completa di astensione dal lavoro.

Al centro doganale di Tarvisio-Coccau, sul confine italo-austriaco, due soli funzionari si sono presentati al lavoro, ieri mattina. Una lunga fila di automezzi si snoda sul versante austriaco in attesa che i doganali riprendano il lavoro; molti anche gli automezzi fermi sul versante italiano

Oggi, festa di San Carlo

Auguri al Papa per l'onomastico

CITTA' DEL VATICANO — Il Papa ha ricevuto 34 cardinali che hanno fatto gli auguri per il suo onomastico che ricorre oggi, festa di San Carlo Borromeo. Il Papa ha ringraziato per gli auguri e anche per la «premurosa cura» con la quale i cardinali hanno seguito la sua lunga degenza.

Parlando di San Carlo, arcivescovo di Milano, del quale porta il nome, ha ricordato che nel 1569 anch'egli subì un attentato: mentre era in preghiera nella cappella privata, fu sparato contro di lui un colpo di archibugio, che però lo lasciò «miracolosamente illeso».

SOME RIGHTS RESERVED